

<b>AFP</b>	<b>AREE FLORISTICHE PROTETTE</b> Ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 52 del 20 dicembre 1974	<b>Id. 82</b>
<b>MONTE DELLE PRATA – PIAN PERDUTO</b>		

<b>PROVINCIA DI MACERATA</b>	<b>COMUNI: Castelsantangelo sul Nera</b>
<b>ZONA ALTO-MONTANA</b> <b>QUOTA: da 1337 a 1802 m</b>	<b>Superficie: ha 1.281,80</b> <b>Rientra interamente nel Parco Nazionale Monti Sibillini</b>
<b>CARTOGRAFIA: Tavoletta/e I.G.M. F° 132 – I S.E., F° 132 – IV S.E., F° 132 – I S.O.</b> <b>C.R.T. 325110 – 325070</b>	

<b>Istituzione: D.P.G.R. n. 73/97</b>	<b>B.U.R. Ed. Spec. N. 4 del 22.05.1997 Suppl. n. 30 del 22.05.1997</b>
---------------------------------------	---

## AMBIENTE

Questa area comprende il settore montuoso dei Sibillini, versante orientale che si estende dalla zona Monte delle Prata-Fonte della Giumenta, fino al Pian Perduto di Gualdo. A Nord comprende il Monte delle Prata (1800 m) e i suoi versanti, formati da rocce del Cretaceo superiore, medio e inferiore. Questa zona in passato era occupata dal bosco, che successivamente è stato abbattuto per ottenere nuove aree da destinare al pascolo. Ad est si trovano le vaste pendici del Monte Porche, al cui centro si trova la Fonte della Giumenta, di natura completamente calcarea (Cretaceo medio e inferiore). La morfologia dell'ambiente è messa in evidenza dai vasti fenomeni erosivi che si sono prodotti a seguito del disboscamento totale avvenuto nel corso dei secoli. Ovunque si notano linee di erosione, rocce affioranti e soltanto nelle posizioni più favorevoli il suolo si è potuto mantenere, favorendo così lo sviluppo di pascoli a cotica densa e continua. L'area comprende anche la località S. Lorenzo, una vasta conca compresa fra le pendici del Monte della Croce (1580 m), il Monte Porche (2283 m) il Palazzo Borghese (2119 m) e il Monte Abuzzago (1624 m); il punto più basso della conca del S. Lorenzo è a 1396 m. Al fondo erboso fanno corona le pendici in gran parte ormai prive di bosco, ma che tuttavia ospitano gli ultimi lembi residui di faggeta, che raggiunge la quota di 1750 m, e cioè il limite superiore del bosco. Sul fondo pianeggiante sono presenti alcuni lembi di prati falciabili. Nel complesso si tratta di una conca carsica senza sbocco superficiale per le acque. Il Pian Perduto è formato da una conca di origine carsica e strutturale, con il fondo pianeggiante, situato a 1329 m. È delimitato dalle pendici del Monte Lieto, su cui si notano le tracce di antiche colture, ora abbandonate (soprattutto antichi terrazzi), dalle pendici della Forca della Conca e da altri rilievi che si ricollegano alla catena centrale dei Sibillini (Monte Argentella e Monte Vettore). Tutte le rocce affioranti sono di natura calcarea (Creta, Giura e Lias), ma il fondo del piano è occupato da depositi lacustri e palustri, che stanno a testimoniare come in passato la conca fosse occupata da un bacino lacustre che si è andato poi prosciugando con il miglioramento climatico verificatosi nel post-glaciale. Attualmente sul fondo del piano si trovano soltanto alcune depressioni di forma allungata e qualche dolina, che possono riempirsi d'acqua per breve durata dopo i periodi piovosi e soprattutto durante la stagione invernale.

## FLORA E VEGETAZIONE

La vegetazione erbacea è molto varia; i ghiaioni mobili e i macereti sono caratterizzati da *Drypis spinosa* ssp. *spinosa*, *Festuca dimorpha*, *Lamium garganicum* e *Hypochoeris robertia*. I pascoli a zolla discontinua sono formati da *Sesleria apennina*, *Carex kitaibeliana*, *Paronychia kapela*, *Saxifraga porophylla*, *Aster alpinus*. Il paesaggio vegetale è completato da alcuni tratti con pascoli a cotica erbosa densa e continua e dalla vegetazione nitrofila degli stazzi con *Chenopodium bonus-henricus*, *Urtica dioica*, *Carduus chrysacantha*.

Sulle pendici del Monte delle Prata, si deve ricordare la presenza di *Brassica gravinae* nel *Festucetum dimorphae*. Il bosco è costituito da alcuni lembi abbastanza vasti di cedui matricinati di faggio (*Fagus sylvatica*), al quale si accompagnano alcuni nuclei più ridotti e faggi isolati; qua e là crescono piante secolari di faggio. Nel sottobosco della faggeta sono segnalate *Orthilia secunda*, *Corallorhiza trifida*, *Adenostyles australis*, *Saxifraga rotundifolia*, *Adoxa moschatellina*, *Scilla bifolia*, *Doronicum cordatum*. La vegetazione erbacea secondaria è rappresentata prevalentemente da pascoli xerici a *Bromus erectus*, nei quali crescono *Silene roemerii*, *Silene ciliata* ssp. *graefferi* e *Achillea oxyloba* ssp. *mucronulata*. La vegetazione del Pian Perduto è rappresentata da prati umidi e palustri. Sul fondo del piano prevalgono i pascoli a nardo (*Nardus stricta*), con l'associazione *Polygono-Nardetum* formata anche da *Deschampsia flexuosa*, *Polygonum bistorta*, *Gentiana lutea* ssp. *lutea*, *Dianthus deltoides*, *Narcissus poëticus*, *Verbascum phoeniceum*, *Gentianella columnae*, *Sanguisorba officinalis*. La vegetazione palustre è rappresentata soprattutto dall'associazione *Caricetum gracilis*; fra le specie palustri molto rare si segnalano *Carex davalliana* e *Carex panicea*.

## INTERESSE BOTANICO

Si tratta di un settore con pascoli di alta montagna appenninica, ben conservati nel loro aspetto; sul Monte delle Prata l'associazione *Festucetum dimorphae* è molto vasta ed omogenea. Sulle pendici della Conca del S. Lorenzo è tuttora possibile osservare il limite superiore naturale del bosco, che è stato alterato quasi ovunque a causa del disboscamento avvenuto nel corso dei secoli.

Il Pian Perduto costituisce l'unico esempio di tutte le Marche di un piano carsico situato ad alta quota, ove hanno trovato rifugio alcune specie legate all'ambiente palustre. L'interesse botanico dell'area è notevolissimo per il paesaggio vegetale dominato da vaste estensioni di prati-pascoli solcati da doline e altre depressioni.

## UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

La principale utilizzazione del territorio sui rilievi montuosi è rappresentata dal pascolo estivo delle pecore; ovunque si osservano i sentieri che si sono formati a causa dell'azione prolungata del bestiame al pascolo. Nei versanti poco acclivi o quasi pianeggianti si trovano gli stazzi. L'area è attraversata da alcuni sentieri di interesse alpinistico ed escursionistico e da una nuova strada che sale fino alla Fonte della Giumenta e che ha provocato notevoli danni ambientali. Un'altra strada arriva fino alle fontane sul fondo del S. Lorenzo. Il bosco è stato sottoposto in passato alle ceduzioni secondo i turni che vengono osservati normalmente nelle Marche; tale utilizzazione ha luogo anche attualmente. I prati del Pian Perduto sono regolarmente sfalciati durante il mese di luglio e quindi sottoposti al pascolamento. In questi ultimi anni è stata dissodata qualche area esterna e posta a coltura (lenticchia). In alcuni settori la pratica della fienagione è stata purtroppo abbandonata.